

Allegato punto 5 §
ALLEGATO "B" CC 184/2014

Signor Presidente, rappresentanti del popolo,

A seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale, su proposta della Giunta Municipale, della delibera che ha avviato la procedura di riequilibrio finanziario ci troviamo, a pochi giorni dal nuovo anno, a dover deliberare l'approvazione del piano di riequilibrio finanziario ex art. 243 bis del T.U.E.L.

Una deliberazione così importante per il futuro di una comunità merita degli accenni sul contesto storico di riferimento in cui si va a posizionare: la situazione politica internazionale è alquanto preoccupante, incerta e in rapida evoluzione con conflitti latenti che si traducono in ritorsioni economiche e sanzionatorie. Il mercato di approvvigionamento energetico influenza pesantemente la geopolitica mondiale: gli Stati Uniti che avrebbero la pretesa di imporsi come nuovi esportatori energetici con la produzione di shale gas; i paesi dell'Opec in grado di influenzare pesantemente il mercato mondiale del petrolio; la Russia primo produttore di petrolio che non riesce, tuttavia, ad influenzare il mercato del greggio. Negli ultimi anni molti paesi hanno rimpatriato riserve auree e, recentemente, la Russia ha risposto agli attacchi economici e sanzionatori internazionali acquistando oro al fine di svalutare il dollaro. Ma non bisogna neppure dimenticare sia la spaventosa inflazione che sta colpendo il Venezuela (altro produttore di petrolio!) sia i conflitti e le tensioni in Africa e nel Medio Oriente.

Già da tempo si discute di una riforma del sistema monetario internazionale (attualmente sbilanciato a favore degli Stati Uniti!) per raggiungere l'obiettivo di salvaguardare la stabilità economica e finanziaria globale: lo scoppio della crisi e la sua ricaduta sul mondo intero riflettono le vulnerabilità e i rischi sistemici inerenti al sistema monetario internazionale esistente che ha avuto frequenti e crescenti crisi finanziarie, sempre più intense, dopo il crollo del sistema di Bretton Woods.

Ancor più grave è la situazione dell'Unione Europea le cui principali istituzioni sono caratterizzate, politicamente, da un deficit di democraticità (vedi Commissione europea!) che accentua ed amplifica la prevalenza dell'economia e della finanza sulla politica con ricadute pesanti sulla vita sociale: con la "cessione" di fette di sovranità da parte degli Stati membri, tra cui quella monetaria avvenuta, per quanto concerne l'Italia, in condizione di disparità rispetto agli altri Stati si sta progressivamente assistendo all'impovertimento e allo smembramento dello Stato Sociale. Unendo alla mancanza di uguaglianza nelle condizioni di partenza l'incapacità del Paese Italia (salvo eccellenze!) di utilizzare pienamente e con corretta finalità i fondi strutturali ovvero quelli che avrebbero dovuto ridurre il gap infrastrutturale tra i vari paesi si assiste, giornalmente, allo scadimento di servizi e funzioni. Un altro motivo di attenzione è rappresentato dall'emergere di rischi di deflazione nell'Area Euro. Se ciò è un fattore favorevole per la congiuntura europea – nella misura in cui riflette la riduzione dei prezzi delle materie prime internazionali – la deflazione rappresenta invece una condizione negativa ove derivi dall'abbassamento dei salari dovuta all'elevata disoccupazione, dal basso potere di mercato delle imprese, dalle svalutazioni nei diversi Paesi emergenti. Tutti fattori che hanno inasprito lo scenario concorrenziale internazionale.

L'Italia si trova imbrigliata tra le regole del sistema di sorveglianza europea (Fiscal compact) e tra quelle, non perfettamente sovrapponibili, che attengono al recepimento costituzionale del "pareggio di bilancio". La Corte dei Conti nell'audizione sul disegno di legge di stabilità per l'anno 2015 nota come "Il consistente ribasso delle stime di crescita e la preoccupazione per il protrarsi della recessione in cui versa l'economia italiana hanno spinto il Governo ad annunciare, nell'aggiornamento del documento programmatico, una radicale revisione della strategia di *fiscal policy*. Tenendo conto anche dei rischi deflattivi e delle relative implicazioni per la sostenibilità del debito, nella definizione della politica economica si è puntato nel breve termine, su misure di sostegno della domanda aggregata, avviando, peraltro, politiche strutturali in grado di innalzare permanentemente il potenziale produttivo nell'orizzonte di più lungo termine." La Corte non trascura di evidenziare come la copertura della manovra è assicurata principalmente dalla riduzione delle spese delle amministrazioni territoriali e centrali e gli importi più consistenti sono attesi dai risparmi di spesa corrente delle amministrazioni territoriali, e, fra queste gli enti locali contribuiranno per più del 50%. Infine maggiori entrate sono attese dall'innalzamento dell'aliquota di tassazione per i Fondi pensione (dall'11 al 20 per cento) nonché dall'incremento della tassazione della rivalutazione del trattamento di fine rapporto dall'11 al 17 per cento. La Corte, continuando, sofferma l'attenzione ai rischi e alle incertezze che la legge di stabilità 2015 evidenzia sul versante delle entrate, sottolineando:

- l'acuirsi delle incertezze sul gettito futuro, per effetto del crescente ricorso a clausole di salvaguardia che si connotano sempre più come soluzioni che rispecchiano difficoltà e ritardi nell'effettiva realizzazione della revisione della spesa pubblica

- le incertezze e i rischi insiti nel ritorno ad un utilizzo improprio dei proventi(per loro natura incerti) della lotta all'evasione, per coprire spese o sgravi fiscali certi
- il rischio che regioni ed enti locali siano indotti a compensare l'ulteriore riduzione dei trasferimenti recata dalla legge di stabilità con un aumento dell'imposizione decentrata.

Nelle considerazioni conclusive la Corte in relazioni alle azioni intraprese dal governo parla di opzione non priva di rischi ma giustificata dalle difficili condizioni economiche del Paese(...) Le coperture individuate, specie quelle dal lato della spesa delle amministrazioni territoriali, mantengono margini di incertezza per il timore sia che da esse derivino peggioramenti nella qualità dei servizi, sia che esse inducano ad aumenti delle imposte. In conclusione, gli spazi di azione per la politica economica con riguardo alle difficoltà del Paese sono molto angusti(...) Il forte ruolo che rivestono in questa fase le aspettative di operatori economici e famiglie impegna tutti a rendere certa e spedita la direzione verso cui muovere e a cui concorrere.

E' interessante soffermarsi, nelle conclusioni della Corte, sull'inciso *impegna tutti a rendere certa e spedita la direzione verso cui muovere e a cui concorrere* quasi a voler sottolineare che per uscire è necessario riabilitare lo spazio pubblico (che non è quello dei media o dei social network); ognuno dovrebbe fuoriuscire dal mondo privato in cui si è comodamente adagiato per ricercare la direzione, dare un senso al nostro Paese e muoversi e concorrere, correre insieme. Sicuramente i recenti fatti di corruzione venuti alla luce (Mafia Capitale, Expo, Mosel) non aiutano a far muovere e concorrere la gente o forse strumentalmente servono al vero potere, al "governo mondiale di fatto" per "concentrare il potere in un sistema economico mondiale che faccia sì che «l'amministrazione sia sganciata dalla politica» ovvero che la popolazione non abbia alcun ruolo nel processo decisionale, che le scelte strategiche vengano trasferite in un empireo lontanissimo dalle possibilità di conoscenza e di comprensione della gente, che così non avrà la minima idea delle decisioni che influenzeranno la sua vita e certo non potrà modificarle". Come ha scritto recentemente il pm Gennaro Varone *"Dovremmo iniziare a pensare ad una classe dirigente limpida e priva di interessi personali, foss'anche soltanto la sete di potere; perché la corruzione più sottile è nello scambio impalpabile e terribile insito nel patto: << Io ti do il potere, tu ne fai quello che dico io >>. Perché i corrotti che rubano, non rubano denaro. Oh, no. Rubano il nostro futuro e la nostra vita."*

Attualmente il Comune di Leonforte, vista la disoccupazione dilagante, la difficile -sia soggettiva che oggettiva- propensione all'imprenditoria, la prevalenza di settore pubblico ormai saturo e sovrabbondante e l'assenza di una visione prospettica, è caratterizzata da una progressiva e crescente emigrazione di giovani artigiani, diplomati e laureati a cui è stata rubata la possibilità di concorrere alle stesse condizioni di altre generazioni e di altri Paesi; dai dati provvisori dell'Istat sul bilancio demografico anno 2014, nella fotografia del mese di Luglio, la popolazione residente si attesta a 13629 abitanti, quindi, un trend in costante calo. Con l'approvazione del rendiconto 2013, dopo l'operazione di radiazione dei residui attivi inesigibili e di dubbia esigibilità è emerso un disavanzo di gestione di circa €1.800.000,00: il legislatore ha previsto l'obbligatorietà di tale eliminazione nel rendiconto 2014, e, l'importanza dell'operazione è testimoniata dalla pesante sanzione prevista - in caso di inerzia degli organi - ovvero lo scioglimento del Consiglio Comunale. Si è provveduto, successivamente, al riconoscimento di un ingente ammontare di DFB costituenti la parte rilevante del piano di riequilibrio; inoltre è da ricordare che si è richiesta e ottenuta una rilevante anticipazione straordinaria ex D.L. 35/2013.

Il piano di riequilibrio del Comune di Leonforte si colloca in uno scenario particolarmente complesso con la pretesa di cercare di porre fine a una situazione estremamente difficile: già in qualche dichiarazione passata avevo espresso perplessità sull'istituto del predissesto, soprattutto nei confronti della mancata risposta alla *maladministration*, ma avevo ritenuto l'approvazione un atto dovuto nel quadro della normativa vigente. La Corte dei Conti nella deliberazione n.118/2014/PRSP, relativa all'esame del Consuntivo 2012, è stata molto chiara *"In definitiva l'Ente, qualora non sia nelle condizioni di ripristinare gli equilibri di bilancio, a causa della grave situazione finanziaria, è obbligato ad avviare la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (art. 243 bis del T.U.E.L.) oppure a dichiarare lo stato di dissesto finanziario (art. 244 del T.U.E.L.)."*

E' chiaro che la norma sul predissesto nella logica del T.U.E.L. mira a cercare di evitare il dissesto che avrebbe, di fatto, effetti maggiormente gravosi per la collettività senza omettere che la procedura dovrà essere rigorosamente attuata e sottoposta a scrupolosi controlli sulla regolarità della gestione e sulla puntuale procedura del percorso di risanamento.

Per quanto riguarda le cause politiche che hanno portato l'Ente a una situazione prodromica al dissesto, partendo dalle responsabilità maggiori e scendendo per gradi, annovererei una classe politica imprevedente, incapace di leggere il futuro così da orientare in maniera ottimale le scelte, indirizzata principalmente al mero calcolo del consenso elettorale con una prospettiva limitata "alle prossime elezioni"; un apparato burocratico elefantico, costoso senza un immediato riscontro in termini di efficienza, efficacia, economicità e dinamismo(salvo qualche

eccezione!); una parte dei professionisti che hanno intrattenuto rapporti con la P.A. che meriterebbe una ingiunzione etica oltre che politica vista la spregiudicatezza e l'assenza di contributi culturali atti a fare crescere la collettività; infine il popolo leonfortese per avere scelto, seppur democraticamente, amministratori che hanno portato Leonforte, attivamente o passivamente, a tale situazione socio-economica, e, per non avere -i rappresentati- vigilato abbastanza sui propri rappresentanti.

Sarà necessario programmare e implementare il sistema dei controlli interni per monitorare l'intera macchina comunale così da verificare l'efficacia e l'efficienza della gestione, le performances di riscossione, l'andamento dei flussi di cassa, la dismissione del patrimonio immobiliare, la redditività del patrimonio immobiliare, atteggiamento prudenziali nella spesa corrente. Inoltre occorrerà, come richiesto più volte, istituire il bilancio consolidato con le partecipate attuando il "controllo analogo"; consolidare i conti potrà prevenire alcune delle patologie che ha portato il sistema degli ATO in Sicilia. In particolare occorre ricordare che l'ammontare dei debiti dell'Ato EnnaEuno ha raggiunto, in soli 10 anni di attività, circa 200 milioni di euro, ammontare talmente sproporzionato e ingiustificato che qualora, per assurdo e solo per assurdo, si ammettesse il ruolo di debitori dei Comuni in relazione al differenziale tra il quantum richiesto dagli ingegneri dell'Ato e il quantum versato dai Comuni sulla base della revisioni dei costi a seguito dell'attenta valutazione dei servizi non resi e contrattualmente dovuti, tale differenziale costituirebbe solo un quarto o un quinto dell'intera massa debitoria. L'amministrazione dovrà avviare procedure volte alla costante responsabilizzazione dei Funzionari competenti, verificando la possibilità di prevedere un rigoroso sistema sanzionatorio in caso di negligenza e/o inadempienza.

Sarebbe un errore considerare il predisesto come un istituto dalle qualità salvifiche, esso è un risanamento che va attuato senza superficialità, senza trascurare le responsabilità cui è davvero facile andare incontro, e non solo nel caso di diniego ma pure di inadempimento agli obblighi e ai doveri procedurali preconnessi e susseguenti: il risanamento -preceduto dal riaccertamento dei residui- costituisce una operazione delicata che porterà a verità i conti pubblici non solo locali (come è già avvenuto) ma soprattutto statali; con l'approvazione si rimanderà ad altri organi la verifica tecnica sulla sostenibilità del piano.

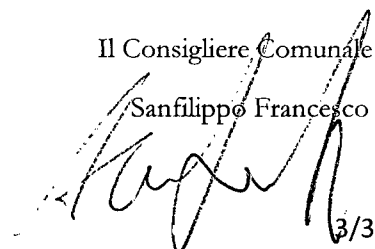
Infine vorrei fare delle considerazioni che hanno di recente accompagnato l'iter che ha visto in conclusione la trattazione della delibera del Piano: il Piano non appartiene esclusivamente né all'amministrazione, né all'apparato burocratico, né al Consiglio Comunale, né a una parte politica; il Piano dovrà cercare di realizzare il risanamento economico di una intera collettività e cercare di rappresentarne, simbolicamente, il risanamento culturale, morale e sociale. Uno dei lati positivi del percorso che ci ha qui portati è stata la progressiva presa di coscienza del pericolo economico che avrebbe, prima o poi, colpito ineluttabilmente l'Ente. Nonostante tutto sorprende la reit: rata fuga dalla responsabilità di molti rappresentanti del popolo che condiziona per la quarta volta consecutiva le deliberazioni: noi, rappresentanti, alle questioni che ci vengono sottoposte dobbiamo, di volta in volta, dare una risposta che non ha e non può avere un fondamento scientifico, una risposta che sia fondata sulla nostra opinione, sulla nostra volontà, sulla nostra responsabilità politica. E a tale responsabilità, qualsiasi cosa facciamo, tutti ugualmente partecipiamo (o dovremmo partecipare!). L'esigenza di uguaglianza implica anche un'uguaglianza delle nostre responsabilità nella formazione della nostra vita collettiva. L'esigenza d'uguaglianza subirebbe una radicale perversione soltanto se riguardasse dei diritti passivi. Il suo senso è anche e soprattutto quello di un'attività, di una partecipazione, di una responsabilità uguali.

Nonostante le disuguaglianze, le discriminazioni, le lacune, l'immobilità della società istituita occorrerà che la Politica metta in discussione tale società, e, inizi a pensare, comunitariamente, a istituire una società più generosa, diversa, migliore. Auspicio che il Piano possa essere l'esordio di ciò che serve a rendere il risanamento ovunque, un risanamento sostenibile, attento ai bisogni sociali, all'anticipazione degli eventi negativi, al miglioramento delle collaborazioni spesso difficili, alla gentilezza, ai soprusi che danneggiano l'anima. Che il Piano sia l'augurio di anni avvenire migliori, supponendo che questo augurio sia mantenuto presente, come impegno ineludibile, da parte di chi è tenuto a decidere, a scegliere, a prendere responsabilità e che, in proposito ha tanto da farsi perdonare!

Leonforte, 30/11/2014

Il Consigliere Comunale

Sanfilippo Francesco



3/3